1598

2 121

LA CENERENTOLA

OSSIA

LA BONTÀ IN TRIONFO

Dramma Giocoso

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DEI SIGNORI CONDOMINI

DI MACERATA

nel Carnevale 1841-42.

MACERATA

Tip. di Benedetto di Ant. Cortesi

CON APPROV.

PERSONAGGI	ARTISTI
DON RAMIRO Principe di Salerno	Sig. *Ferrari Cesare*
DANDINI suo Cameriere .	„ *Zerri Raffaele*
DON MAGNIFICO Barone di Monte Fiascone Padre di	„ *Zampettini Giovanni*
CLORINDA e di	„ *Vecchi Giovanna*
TISBE	„ *Reali Virginia*
ANGELICA sotto nome di **CENERENTOLA** Figliastra di Don Magnifico . . .	„ *Vecchi Luigia*
ALIDORO Filosofo, Maestro di D. Ramiro	„ *Zoli Antonio*

CORO di Cortigiani del Principe

La Scena, parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe distante mezzo miglio.

Poesia di GIACOMO FERRETTI Romano

Musica del Celebre Maestro Sig Cavaliere
GIOACCHINO ROSSINI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Antica Sala terrena nel Castello del Barone, con cinque porte, e finestra, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè, Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto, Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccomo di caffè; indi Alidoro da povero, poi seguaci di Ramiro.

Clo. No no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così,
Leggerissimo sciassè.
Tis. Sì sì sì; va bene lì.
Meglio lì: no meglio quì.
Risaltar di più mi fa.
Clo. Tis. A quest'arte, a tal beltà
Sdrucciolar ognun dovrà.
Cen. Una volta c'era un Re, (*con tuono flemmatico*)
Che a star solo s'annojò:
Cerca, cerca ritrovò;
Ma il volean sposare in tre,
Cosa fà?
Sprezza il fasto, e la beltà.
E alla fin scieglie per se
L'innocenza, e la bontà.
La la là
Li li lì
La la là.
a 2 (Cenerentola finiscila
(Con la solita canzone.
Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c'era un Re
Una volta...
Clo. E due, e tre,

a 2 (La finisci si o nò ?
(Se non taci ti darò.

Cen. Una volta... (*s' ode picchiare , Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero*)

a 3 Chi sarà ?

Ali. Un tantin di carità.

Clo. (Accattoni ! Via di quà.
Tis. (

Cen. Zitto, zitto : su prendete
Questo pò di colazione. (*versa una tazza di caffè , e lo dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle*)

a 2 (Ah non reggo alla passione ,
(Che crudel fatalità !
(Forse il Cielo il guiderdone

Ali. (Pria di notte vi darà.

Clo. (Risvegliar dolce passion
Tis. (*a 2* Più di me nessuna sà. (*pavoneggiandosi*)

Clo. (*a 2* Ma che vedo ! Ancora lì !
Tis. (
(*volgendosi ad osservare Alidoro*)
Anche un pane ? anche il caffè ?
Prendi , prendi , questo a te.
(*scagliandosi contro Cenerentola*)

Cen. Ah ! soccorso chi mi dà.
(*frapponendosi inutilmente*)
(*si picchia fortemente , Cenerentola corre ad aprire , ed entrano i Cavalieri*)

Coro O figlie amabili - di D. Magnifico ,
Ramiro il Principe - or or verrà
Al suo palagio - vi condurrà.
Si canterà , si danzerà ;
Poi la bellissima - fra l' altre femmine
Sposa carissima - per lui sarà.

Clo. (Ma dunque il principe ?
Tis. (

Coro Or or verrà.

Clo. (E la bellissima ?
Tis. (

Coro Si sceglierà.

Clo. (*a 2* Cenerentola vien quà.
Tis. (

Le mie scarpe, il mio bonnè.
Cenerentola vien quà
Le mie penne, il mio Colliè.
Nel cervello ho una fucina,
Son più bella, e vò trionfar.
A un sorriso, a un occhiatina
Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà.
Cenerentola va là.
Cenerentola va sù.
Cenerentola va giù.
Questo è proprio uno strapazzo!
Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al solazzo
Ed io resto quì a soffiar.

Ali. Nel cervello una fucina
Sta le pazze a martellar.
Ma già pronta è la ruina,
Voglio ridere a schiattar.

Coro Già nel capo una fucina
Sta le donne a martellar;
Il cimento si avvicina,
Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo: Grazie. Ai cenni
(*dando una moneta a Cenerentola, onde la dia ai seguaci del Principe*)
Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?
(*osservando il Povero, e raggricciando il naso*)
Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.
(*accompagnando Alidoro*)

Cen. (Io poi quel mezzo scudo
A voi l' avrei donato;
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un infelice.)
(*marcato assai, e Alidoro parte*)

Ali. (Forse al novello dì sarai felice)

Tis. Cenerentola, presto
Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli unguenti, le pomate.

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi Sorelle...

Clo. Che Sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome. (*altera*)

Tis. E guai per te se t' uscirà di bocca. (*minacciandola*)
Cen. (Sempre nuove pazzìe soffrir mi tocca)
(*entra a sinistra*)
Tis. Non v'è da perder tempo.
Clo. Nostro padre
Avvisarne convien. (*questionando fra loro, ed opponendosi a vicenda di entrare a destra*)
Tis. Esser la prima
Voglio a darne la nuova.
Clo. Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.
Tis. No no gliel vuò dir io,
(*crescendo nella rabbia fra loro*)
Clo. È questo il dover mio.
Io svegliare lo vuò. Venite appresso.
Tis. Oh! non la vincerai.
Clo. Ecco egli stesso. (*osservando fra le scene*)

SCENA II.

D. Magnifico bieco in volto esce in berretta da notte, e veste da camera, dette, indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(*ricusando di dar loro a baciare la mano*)
Come son mortificate! (*da se osservandole. Clorinda, e Tisbe ridono*)
Degne figlie d'un Barone!
Via: silenzio, ed attenzione:
State il sogno a meditar.
Mi sognai fra il fosco, e il chiaro
Un bellissimo somaro.
Un somaro, ma solenne.
Quando a un tratto, oh che portento!
Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne
Ed in alto fisct volò!
Ed in cima a un campanile
Come in trono si fermò.
Si sentiano per disotto

Le campane sdindonar.
Col cì cì, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d' un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l' asino di poi?
Ma quell' asino son' io,
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.
Fertilissima Regina
L' una e l' altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccierà.
Un Re piccolo di quà.
Un Re bambolo di là.
E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco...
Tis. Il Principe Ramiro...
Clo. Che son tre dì che nella deliziosa. . .
(*interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico*)
Tis. Vicina mezzo miglio
Venuto è ad abitar...
Clo. Sceglie una sposa...
Tis. Ci mandò ad invitar...
Clo. E fra momenti...
Tis. Arriverà per prenderci...
Clo. E la scelta
La più bella sarà...
Mag. Figlie che dite! (*in aria di stupore ed importanza*)
Quel Principon! Quantunque io nol conosca...
Sceglierà!... v' invitò... Sposa... più bella!
Io cado in svenimento. Alla favella
É venuto il sequestro. Il Principato
Per la spinal midolla
Già mi serpeggia, ed in una parola
Il sogno è storia, ed il somaro vola.
(*Cenerentola entra, vota il caffè, e lo reca nella Camera di D. Magnifico*)

Cenerentola, presto.
Porta il mio caffè. Viscere mie,
Metà del mio palazzo è già crollata,
E l' altra è in agonia. Fatevi onore.
Mettiamoci un puntello.
Figlie state in cervello.
(*andando, e tornando, e riprendendo le figlie che stanno per entrare*)
Parlate in punto, e virgola.
Per carità: pensate ad abbigliarvi:
Si tratta niente men che imprinciparvi.
(*entra nelle sue stanze, Clor. e Tis. nella loro*)

SCENA III.

D. Ramiro, e Cenerentola. D. Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno, e si avanza a poco a poco.

Ram. Tutto é deserto. Amici?
Nessun risponde. In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò. Nè viene alcuno?
Eppur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro,
Che quì saggia e vezzosa
Degna di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
Che nel fior de' miei giorni
Alla difficil scelta mi condanna,
Cerchiam; vediamo.

SCENA IV.

Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. Una volta c' era... ah! è fatta!
Ram. Cos' è?
Cen. Che batticuore?
Ram. Forse un mostro son' io!
Cen. Sì... nò Signore.
(*prima astratta poi corregendosi con naturalez.*)

Ram. Un soave non sò che
In quegl' occhi scintillò?
Cen. Io vorrei saper perchè
Il mio cor mi palpitò?
Ram. Lo direi... ma non ardisco.
Cen. Parlar voglio... e taccio intanto...
a 2 Una grazia, un certo incanto
Par che brilli su quel viso!
Quanto caro è quel sorriso
Scende all' alma, e fa sperar.
Ram. Del Baron le figlie io chiedo:
Dove son? quì non le vedo.
Cen. Stan di là nell' altre stanze.
Or verranno. (Addio speranze.)
Ram. Ma di grazia, voi chi siete? (*con interesse*)
Cen. Io chi sono? Eh! non lo sò.
Ram. Nol sapete?
Cen. Quasi nò.
Quel ch' è padre, non è padre?...
(*accostandosi a lui sottovoce, e rapidissima e corregendosi, ed imbrogliandosi*)
Onde poi le due sorelle...
Era vedova mia madre...
Ma fu madre ancor di quelle...
Questo padre pien d' orgoglio...
Sta a vedere che m' imbroglio?
(Deh! scusate - perdonate
(Alla mia semplicità.
Ram. (Mi seduce, m' innamora
(Quella sua semplicità.
a 3 Cenerentola - da me.
(*dalle loro stanze a vicenda, ed insieme*)
Ram. Quante voci? che cos' è?
Cen. A ponente, ed a levante,
A scirocco, e a tramontana
Non ho calma un solo istante
Tutto tutto tocca a me.
(*ora verso una, ora verso l' altra delle porte*)
Vengo vengo: addio signore.
(Ah ci lascio proprio il core
Questo cor, più mio non è.) (*con passione*)
Ram. (Quell' accento, quel sembiante

E' una cosa sovrumana.
Io mi perdo in quest' istante
Già più me non trovo in me.
(*da se astratto , osservandola sempre*)
Che innocenza ! che candore !
Ah! m' invola proprio il core!
Questo cor, più mio non è.)

SCENA V.

Ramiro solo , indi D. Magnifico in abito di gala senza cappello.

Ram. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Sì bel volto e gentil ! Ma D. Magnifico ,
Non apparisce ancor ? Nunziar vorrei
Del mascherato Principe l' arrivo.
Fortunato consiglio !
Da semplice scudiero
Il core delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da Principe...
Mag. Domando
Un milion di perdoni.
Dica : E Sua Altezza il Principe ?
Ram. Or ora arriva.
Mag. E quando ?
Ram. Fra tre minuti.
Mag. Tre minuti! ah figlie! (*in agitazione*)
Sbrigatevi : che serve ?
Le vado ad affrettar. Scusi ; per queste
Ragazze benedette,
Un secolo è un momento alla toelette.
(*entra dalle figlie*)
Ram. Che buffone !
E Alidoro mio maestro
Sostien, che in queste mura
Sta la bontà più pura!
Basta, basta vedrem. Alle sue figlie
Convien che m' avvicini.
Qual fragor!... non m' inganno , Ecco Dandini.

SCENA VI.

Cavalieri, Dandini, e detti, indi Clorinda, e Tisbe.

Coro Scegli la sposa affrettati
S'invola via l'età.
La Principesca linea
Se nò s' estinguerà.

Dan. Come un ape ne' giorni d'Aprile
Và volando leggiera, e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per se;
Fra le belle, m' aggiro — e rimiro;
Ne ho vedute già tante, e poi tante,
Ma non trovo un giudizio, un sembiante
Un boccone squisito per me.

Clo. Prence! (*Clorinda, e Tisbe escono, e sono presentate a Dandini da Magnif. in gala*)

Tis. Sire...

Clo. Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio! che abisso di onori!

Dan. Nulla nulla — vezzosa graziosa! (*con espressione ora all' una ora all' altra*)
(Dico bene?) Son tutte papà. (*accostandosi a Ram.*

Ram. (Bestia! attento! ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate. (*alle due sorelle che lo guardano con passione*)
Galoppando sen va la ragione,
E fra i colpi d'un doppio cannone
Spalancato è il mio core di già.
(Ma al finir della nostra Commedia
Che Tragedia — quì nascer dovrà.)

Clo. Tis. (Ei mi guarda. Sospira — delira
Non v'è dubbio: è mio schiavo di già)
(*ognuna da se*)

Ram. (Ah! perchè quì non viene colei
Con quell' aria di grazia, e bontà?) (*sempre osservando con interesse, se torna Cenerentola*)

Mag. (È già cotto — stracotto — spolpato
L'Eccellenza si cangia in Maestà.) (*da se osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato*)

Dan. Allegrissimamente! che bei quadri! (*osservando Clorinda, Tisbe, e D. Magnico*)
Che bocchino! che ciglia!
Siete l'ottava, e nona meraviglia.
Già tales Patris talem Filias.

Clo. Grazie! (*con inchino*)

Mag. Altezza delle Altezze!
Che dice? mi confonde. Debolezze (*curvandosi*)

Dan. Vere figure Etrusche? (dico bene?) (*piano a Ram.*)

Ram. (Cominci a dirle grosse) (*piano a Dandini*)

Dan. (Io recito da grande, e grande essendo,
Grandi le ho da sparar) (*piano a Ram.*)

Mag. (Bel Principotto!
Che non vi fugga: attente.) (*piano alle figlie con compiacenza*)

Dan. Or dunque seguitando quel discorso,
Che non ho cominciato;
Dai miei lunghi viaggi ritornato
E il mio papà trovato,
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato;
Che a vista qual cambiale io sia sposato.
O son diseredato;
Fatto ho un invito a tutto il vicinato.
E trovando un boccone delicato,
Per me l'ho destinato.
Ho detto ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. Che eloquenza Norcina! (*sorpreso*)

Cen. (Ih: che bell'abito!
E quell'altro mi guarda.) (*entrando osserva l'abito del Principe, e Ramiro che la guarda*)

Ram. (Ecco colei!
Mi ripalpita il cor.)

Dan. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

Clor. Andiam, (*servite dai Cavalieri*)

Tis. Papà Eccellenza
Non tardate a venir. (*escono*)

Mag. Che fai tu quì (*a Cen. voltandosi*)
Il cappello, e il bastone.

Cen. Eh... Signor sì. (*scuotendosi dal guardar Ramiro, e parte.*)

Dan. Perseguitate presto
Con i piè baronali
I magnifici miei quarti reali. (*parte*)

Mag. Monti in carrozza, e vengo. (*andando nella camera dove è entrata Cenerentola*)

Ram. (E pur colei
Vò riveder.)

Mag. Ma lasciami. (*di dentro in collera*)

Ram. (La sgrida ?)

Cen. Sentite. (*esce con cappello e bastone*)

Mag. Il tempo vola. (*trattenuto con ingenuità da Cen.*)

Ram. (Che vorrà ?)

Mag. Vuoi lasciarmi?

Cen. Una parola.
Signore, una parola :
In casa di quel Principe
Un ora, un ora sola
Portatemi a ballar.

Mag. Ih ! Ih ! La bella Venere !
Vezzosa ! Pomposetta !
Sguajata ! Cova-cenere !
Lasciami deggio andar.

Dan. Cos' è ? qui fa la statua? (*tornando indietro, ed osservando Ramiro immobile*)

Ram. Silenzio, ed osserviamo. (*sottovoce fra loro in tempo del solo di Magnifico*)

Dan. Ma andiamo, o non andiamo!

Ram. Mi sento lacerar.

Cen. Ma una mezz' ora... un quarto.

Mag. Ma lasciami o ti stritolo.
(*alzando minaccioso il bastone*)

Ram. Dan. Fermate (*accorrendo a trattenerlo*)

Mag. Serenissima!
Ma vattene — Altezzissima!
Servaccia ignorantissima ! (*sorpreso curvandosi rispettoso a Dandini*)

Ram. Dan. Serva? (*ora a Dandini ora a Cen.*)

Cen. Cioè...

Mag. Vilissima (*mettendole una mano sulla bocca, e interrompendola*)

D' un estrazion bassissima.
Vuol far la sufficiente,
La cara, l'avvenente,
E non è buona a niente.
(*minacciando, e strascinando*)
Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro Don Magnifico
Via non la strapazzar. (*opponendosi con autorità*)

Ram. Or ora la mia collera
Non posso più frenar.
(*fra se con sdegno represso*)

Cen. Signori, persuadetelo
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere.
Sempre dovrò restar. (*con tuono d'ingenuità*)

Nel momento che D. Magnifico staccasi da Cenerentola ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto.

Ali. Quì nel mio codice
Delle zitelle
Con Don Magnifico
Stan tre Sorelle
Or che và il Principe
La sposa a scegliere. (*a Mag. con autorità*)
La terza figlia
Io vi domando.

Mag. Che terza figlia
Mi va figliando? (*confuso, ed alterato*)

Ali. Terza sorella...

Mag. Ella... morì... (*atterrito*)

Ali. Eppur nel codice
Non v'è così.

Cen. Ah! di me parlano.
Nò non morì. (*ponendosi in mezzo con ingenuità*)

Mag. Sta zitta lì.
Guardate quì
Se tu respiri, ti scanno qui. (*balzandola in un cantone*)

a 3 Dunque morì?

Mag. Altezza sì. (*sempre tremante momento di silenzio*)

a 5 Nel volto estatico
Di questo, e quello

Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggia, e dubita
E incerto stà. (*guardandosi scambievolmente*)

Mag. Se tu più mormori
Solo una sillaba (*fra denti, trascinando*
Un cimiterio *Cenerentola*)
Quì si farà.

Cen. Deh soccorretemi
Deh non lasciatemi
Ah! di me misera
Che mai sarà? (*con passione*)

Ram. Via consolatevi.
Signor lasciatela
(Già la mia furia
Crescendo và) (*strappandola da Don Magnifico*)

Ali. Via meno strepito:
Fate silenzio
O qualche scandolo (*frapponendosi*)
Quì nascerà.

Dan. Io sono un Principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo:
Venite quà.

(*la strappa da D. Magnifico, e la conduce via*)

(*Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in Camera. Si chiude la porta di mezzo; un momento dopo rientra Alidoro con mantello da povero*)

SCENA VII.

Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito da Pellegrino con gli abiti da Filosofo sotto.

Ali. Grazie, vezzi, beltà scontrar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai
Gran ruota è il mondo — figlia!
(*chiama verso la camera di Cenerentola*)

Cen. Figlia voi mi chiamate? O questa è bella!
Il Padrigno Barone
Non vuole essermi padre; e voi... (*esce e rimane sorpresa*)

Ali. Tacete.

Venite meco.

Cen. E dove?

Ali. Or ora un Cocchio
S' appresserà. Del Principe
Anderemo al festin.

Cen. Con questi stracci?
(*guardando lui, e le accenna gli abiti*)
Come Paris, e Vienna? oh che bell' ambo!

Ali. Osservate, Silenzio. Abiti, gioje,
(*nel momento che si volge, Alidoro gitta il manto*)
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v'insegnerà.

Cen. Ma questa è Storia;
Oppure una Commedia?

Ali. Figlia mia
L' allegrezza, e la pena
Son Commedia, e Tragedia, e il modo è scena.

(*aprono la porta, vedesi una Carrozza. Cenerentola vi monta, Alidoro chiude la porta, e sentesi la partenza della Carrozza*)

SCENA VIII.

Gabinetto nel Casino di Don Ramiro

Dandini entrando con Clorinda, e Tisbe sotto il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo?
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, e di vino
M' avete fatto una dissertazione,
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato! (*a D. Ram.*)
Si porti sul momento
Dove stà il nostro vino conservato.
E se stà saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promovo all' onor di Cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Mag. Prence l' altezza vostra

È un pozzo di bontà; Più se ne cava
Più ne resta a cavar. Figlie! vedete? (*piano alle figlie*)
Non regge al vostro merto;
N' è la mia promozione indizio certo)
Clorinduccia, Tisbina (*forte*)
Tenete allegro il Re. Vado in cantina. (*parte*)

Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco (*piano a Dandini*)
Il cor ne tenterò. Del volto i vezzi
Svaniscon con l'età. Ma il core...)

Dan. (Il core
Credo che sia un Melon tagliato a fette:
Un Timballo l'ingegno,
E il cervello una casa spigionata)
Il mio voler ha forza d'un'editto.
(*forte seguendo il discorso fatto sottovoce*)
Eseguite trottando il cenno mio
Udite?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo addio. (*parte Don Ramiro*)

SCENA IX.

Dandini, Clorinda, e Tisbe

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei (*alle Donne*)
Che siete fatte al torno,
E che il guercetto amore
È stato il tornitore.

Clo. Con permesso: (*tirando a se Dan.*)
(La maggiore son'io: onde la prego
Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza (*come sopra*)
(La minore son' io,
M' invecchierò più tardi.)

Clo. Scusi. (Quella fanciulla
Proprio non sa di nulla.)

Tis. Permetta. (Quella è un acqua senza sale,
Non fa ne ben ne male)

Clo. Di grazia. (I diritti miei
La prego bilanciar.)

Tis. Perdoni, (Veda:
Io non tengo rossetto.)

Clo. Ascolti. (Quel suo bianco è di bianchetto)
Tis. Senta...
Clo. Mi favorisca...
Dan. Anime belle! (*sbarazzandosi con un poco di collera*)
Mi volete spaccar? Non dubitate
Ho due occhi reali
E non adopro occhiali.
(Fidati pur di me (*a Clorinda*)
La tua beltà prevale) (*piano a Tis.*)
Ci rivedrem fra poco allo spedale. (*da se a parte*)
Tis. M'inchino a Vostr' Altezza.
Clo. Anzi all' Altezza Vostra (*ironicamente fra loro*)
Tis. Verrò a portarle qualche memoriale
Clo. Lectum
Tis. Ce la vedremo,
Clo. Forse sì forse nò
Tis. Poter del mondo!
Clo. Le faccio riverenza!
Tis. Oh! mi sprofondo! (*partono da parti opposte*)

SCENA X.

Deliziosa nel Casino del Principe Don Ramiro.

Don Magnifico a cui i Cavalieri pongono un mantello color ponsò con ricami in argento di grappoli d' uva, e gli saltano intorno battendo i piedi in tempo di musica. Tavolini con recapito da scrivere.

Coro Conciosiacosachè
Trenta botti già gustò!
E bevuto ha già per tre
E finor non barcollò!
È piaciuto a Sua Maestà
Nominarlo Cantinier
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità
Presidente al vendemmiar
Direttor dell' evoè;
Onde tutti intorno a te
C' affolliamo quì a saltar.
Mag. Intendente — Direttor!
Presidente! — Cantinier!

Grazie, grazie — che piacer!
Che girandola — ho nel cor,
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo (*pongonsi intorno ai Tavolini, e scrivono*)
Sei mila copie,
Poi ne vogliamo

Coro Già pronti a scrivere
Tutti siam quì.

Mag. Noi Don Magnifico, (*osservando come scrivono*)
Questo in majuscole
Bestie! majuscole
Bravi! così.
Noi Don Magnifico
Duca, e Barone
Dell'antichissimo
Montefiascone;
Grand'intendente;
Gran presidente,
Con gli altri titoli
Con venti et cetera
Di nostra propria
Autorità
Riceva l'ordine
Chi leggerà.
Di più non mescere
Per anni quindici,
Nel vino amabile
D'acqua una gocciola,
Alias capietur
Et stranguletur
Perchè ita et cetara
Laonde et cetera
Nell'anno et cetera
Barone et cetera. (*sottoscrivendosi*)

Coro Barone et cetera
È fatto già.

Mag. Ora affiggetelo
Per la Città.

Coro Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere
Vino a diluvio
Si beverà.

Mag. Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più malaga
Si succhierà. (*partono saltando intorno a Don Magnifico*)

SCENA XI.

Dandini, e D. Ramiro correndo sul d' avanti del palco osservando per ogni parte.

Ram. Zitto zitto: piano piano: (*sotto voce*)
Senza strepito, e rumore:
Delle due qual' è l' umore?
Esattezza, e verità!
Dan. Sotto voce a mezzo tuono:
In estrema confidenza:
Sono un misto d' insolenza
Di capriccio, e vanità.
Ram. E Alidoro mi dicea
Che una figlia del Barone...
Dan. Eh! il maestro ha un gran testone
Oca eguale non si dà.
Dan. (Son due vere banderuole...
Ma convien dissimular.)
Ram. (Se le sposi pur chi vuole...
Seguitiamo a recitar.)

SCENA XII.

Clorinda accorrendo da una parte, e Tisbe, dall' altra

Clo. Principino dove siete? (*di dentro*)
Tis. Principino dove siete?
Clo. (Ah! perchè mi abbandonate?
Tis. (*a 2* Mi farete disperar.
Clo. Io vi voglio...
Tis. Vi vogl' io.
Dan. Ma non diamo in bagattelle
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può!
Una sposo.

Clo. (E l'altra? (*con interesse di smania*)
Tis. (
Dan. E l'altra,
All'Amico la darò. (*accennando Ramiro*)
Clo. (No no no no nò (*risolute*)
Tis. (*a 2* Un Scudiero ! oibò oibò !
Ram. Sarò docile amoroso, (*ponendosi loro in mezzo*
Tenerissimo di cuore. *con dolcezza*).
Clo. Tis. Un Scudiero ! No signore
Un Scudiero ! questo nò. (*guardandolo con*
Clo. Con un anima plebea ! *disprezzo*)
Tis. Con un aria dozzinale !
Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male (*con affettazione*)
Solamente a immaginar.

Dan. Ram. La scenetta è originale
Veramente da contar. (*fra loro ridono*)

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri dentro le Scene, indi Alidoro.

Coro Venga, inoltri, avanzi il piè.
Anticamera non v' è.
Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,
Questo strepito cos' è ?
Ali. Dama incognita quà vien.
Sopra il volto un velo tien.
Clo. Tis. Una Dama !
Ali. Signor sì.
a 4 Ma chi è ?
Ali. Nol palesò.
Clo. Tis. Sarà bella ?
Ali. Sì, e nò.
Dan. Ram. Chi sarà ?
Ali. Ma non si sà.
Clo. Non parlò ?
Ali. Signora nò
Tis. E quì vien ?
Ali. Chi sa perchè ?
Tutti Chi sarà ? chi é ? perchè ?
Non si sa - si vedrà. (*momento di silenzio*)

Clo. Tis. (Gelosìa già già mi lacera
Già il cervel più in me non è.)
Ali. Gelosìa gia già le rosica
Più il cervello in lor non è.
Ram. (Un ignoto arcano palpito
Ora m' agita , perché ?)
Dan. (Diventato son di zucchero :
Quante mosche intorno a me.)
(*Dand. fa cenno ad Alid. d' introdurre la Dama*)

SCENA XIV.

Cavalieri che precedono, e schieransi in doppia fila per ricevere Cenerentola, che in abito ricco, ed elegante , avanzasi velata.

Coro Ah ! se velata ancor
Dal seno il cor - ci ha tolto ,
Se svelerai quel volto
Che sarà ?
Cen. Sprezzo quei don, che versa
Fortuna capricciosa.
M' offra chi mi vuol sposa ,
Rispetto , amor , bontà.
Ram. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende:
Perchè la speme accende?
Di me maggior mi fa.)
Dan. Begli occhi che dal velo
Vibrate un raggio acuto ,
Svelatevi un minuto ,
Almen per civiltà.
Clo.) *a2* (Vedremo il gran miracolo
Tis.) (Di questa rarità.)
(*Cenerentola svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento , d' incertezza*)
Tutti , eccetto Cen. Ah !
a 3 Parlar — pensar — vorrei.
(*ciascuno da se guardando Cenerentola , e Cenerentola sogguardando Ramiro*)

Dan Parlar — pensar — non sò.
Cen. Questo è un inganno / è un incanto o dei!
Coro Quel volto mi atterrò.
Parlar — pensar — vorrebbe.
Ali. Parlar — pensar — non può.
Amar già la dovrebbe
Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA

Don Magnifico accorrendo e detti.

Mag. Signora Altezza in tavola
Che... co... chi... si che bestia!
Quando si dice; i simili!
Non sembra Cenerentola?
Clo. Tis. Pareva ancora a noi
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa, e attratta,
Questa è un pò più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.
Mag. Quella sta nella cenere;
Ha stracci sol per abiti.
Cen. / *Ali.* (Il vecchio guarda, e dubita.)
Ram. (Mi guarda, e par che palpiti)
Dan. Ma non facciam le statue.
Patisce l' individuo:
Andiamo presto in tavola,
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima...
Con me si ha da sposar.
Tutti meno Dandini
Andiamo, andiamo a tavola
Si voli a giubilar.
Dan. Oggi che fo da Principe
Per quattro io vuò mangiar.
Tutti Mi par d' essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti
I ruscelli sussurando:

Gorgheggiando gli augelletti
In un mare di delizie:
Fanno l' anima notar.
Ma ho timor che sotto terra
Piano piano a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco.
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando — strepitando
Fracassando — sconquassando
Poi mi venga a risvegliar.
E ho paura che il mio sogno,
Vada in fumo a dileguar.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini, poi Alidoro in disparte.

Ram. Ah! Questa bella incognita
Con quella somiglianza all' infelice,
Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura.... Anche Dandini
Mi sembra innamorato:
Eccoli: udirli or quì potrò celato. (*si nasconde*)
Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.
Cen. O mutate linguaggio, o vado via.
Dan. Ma che? Il parlar d' amore
È forse una stoccata!
Cen. Ma s'io d' un altro sono innamorata!
Dan. E me lo dici in faccia?
Cen. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Col mio labbro sincero.
Dan. Ed ami?
Cen. Scusi...
Dan. Ed ami?
Cen. Il suo Scudiero.
Ram. Oh gioja! anima mia! (*palesandosi*)
Ali. (Va a meraviglia!) (*mostrando il suo contento*)
Ram. Ma il grado, e la ricchezza
Non seduce il tuo core?
Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.
Ram. Dunque saresti mia?
Cen. Piano, tu devi pria
Ricercarmi, conoscermi, vedermi;
Esaminar la mia fortuna.

Ram. Io teco,
Cara verrò volando.
Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.
Ram. E come dunque?
Cen. Tieni
(*gli dà un smaniglio*)
Cercami; e alla mia destra
Il compagno vedrai.
E allor... Se non ti spiaccio... allor m'avrai.
(*parte: momento di silenzio*)
Ram. Dandini che ne dici?
Dan. Eh! dico che da Principe
Sono passato a far da testimonio.
Ram. E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.
Quali enigmi son questi? ah! mio sapiente
(*scopre Alidoro*)
Venerato Maestro. Il cor m'ingombra
Misterioso amore
Che far degg'io?
Ali. Quel che consiglia il core.
Ram. Principe non sei più, di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi (*a Dandini*)
Sia pronto il nostro Cocchio, e fra momenti...
(*chiamando i seguaci che entrano*)
Così potessi aver l'ali dei venti.
Sì, ritrovarla io giuro
Amore, amor mi muove:
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.
Pegno adorato, e caro
Che mi lusinghi almeno.
(*contempla lo smaniglio*)
Ah come al labbro, e al seno
Come ti stringerò!
Coro Oh! qual tumulto ha in seno
Comprenderlo non sò.
Ram. Noi voleremo — domanderemo.
Coro Ricercheremo — troveremo
Dolce speranza — freddo timore
Dentro al mio/suo cuore
Stanno a pugnar.

Amore, amore m' / p' hai da guidar

(*parte con i Seguaci*)

SCENA II.

Dandini, Alidoro, indi D. Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei...
Son vicini alla meta i desir miei.) (*parte frettoloso*)

Dan. Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente
(*passeggiando*)
Precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatto
Una bella figura!

Mag. Scusi la mia premura... (*entra premuroso*)
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre adosso. Sì potrebbe
Sollecitar la scelta.

Dan. É fatta amico.

Mag. É fatta! ah! per pietà! dite, parlate:
É fatta! e i miei germogli...
(*con sorpresa in ginocchio*)
In queste stanze a vegetar verranno !

Dan. Tutti poi lo sapranno. (*alzandolo*)
Per ora è un gran segreto.

Mag. E qnale, e quale?
Clorindina, o Tisbetta?

Dan. Non giudicate in fretta

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sà; via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno. (*andando ad osservare*)

Mag. In aria
Non si vede una mosca.

Dan. E' un certo arcano
Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine. (*smaniando*)

Dan. Poniamoci a sedere.
(*annojato portando una sedia*)

Mag. Presto per carità.
Dan. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.
Mag. (Che volesse
Maritarsi con me!
Dan. Mi raccomando.
Mag. Ma si lasci servir. (*con smania che cresce*)
Dan. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.
Mag. Io tengo in corpo una segreteria.
Dan. Un segreto d'importanza
Un arcano interessante,
Io vi devo palesar.
E' una cosa stravagante
Vi farà strasecolar.
Mag. Senza battere le ciglia
Senza manco trarre il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar.
Starò qui petrificato
Ogni sillaba a contar.
Dan. (Oh! che imbroglio! che disdetta!)
a 2 (Non sò come cominciar.)
Mag. Veh che flemma maledetta!
(Si sbrigasse a incominciar.)
Dan. Uomo saggio, e stagionato
Sempre meglio ci consiglia.
Se sposassi una sua figlia.
Come mai l'ho da trattar?
Mag. (Consiglier son già stampato,)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Bestia!... Altezza ad ascoltar.
Fuori abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala
Due Staffieri — sei Cocchieri,
Tre Portieri — due Braccieri,
Cento sedici Cavalli,
Duchi, Conti, e Marescialli,
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi Carrozze, poi Bombè,
Ed innanzi colle fiaccole

Per lo meno sei Lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani.
Ho un lettino — uno stanzino;
Ma piccino — ma meschino.
Io non uso far de' pranzi;
Mangio sempre degli avanzi,
Non m' accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Me ne vado sempre a piè,
O di dietro un Scappavia,
Se qualcun mi vuol con se.

Mag. Non corbella?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque?

Dan. È un romanzetto.
È una burla il Principato,
Sono un uomo mascherato
Ma venuto è il vero Principe
M' ha strappata alfin la maschera;
Io ritorno al mio mestiere
Son Dandini il Cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, e pettinar.

Mag. (Ah che questa è una sassata.

Dan. (Che fischiando inaspettata
(Mi / (Gli dà in fronte e all' improvviso
(Mi / (Lo fa in terra stramazzar.

Mag. Di quest' ingiuria,
Di quest' affronto
Il vero Principe
Mi renda conto.

Dan. Oh non s' incomodi
Non farà niente
Ma parta subito
Immantinente.

Mag. Non partirò,

Dan. Lei partirà.

Mag. Sono un Barone.

Dan. Pronto è il bastone.

Mag. Ci rivedremo
Ci parleremo.
Dan. Ci rivedremo
Ci parleremo.
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Tengo nel cerebro
Un contrabasso
Che bassò basso
Frullando và.
Da cima a fondo
Poter del mondo!
Che scivolata
Che gran cascata!
Eccolo eccolo
Tutti diranno
Mi burleranno
Per la città.
Dan. Povero diavolo!
È un gran sconquasso!
Che d'alto in basso
Piombar lo fà.
Vostr' Eccellenza
Abbia prudenza
Se vuol rasojo
Sapone, e pettine
Saprò arricciarla
Sbarbificarla
Ah ah! guardatelo
L'allocco è là. (*partono*)

SCENA III.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa, ed oscura
Rende più natural quest'avventura
La carrozza già è in pronto, ov'è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come
Indocile s'è fatto ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente. (*entra*)

SCENA IV.

Sala terrena con camino in casa di Magnifico.

Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.

Quanto sei caro! E quello (*guarda l' anello*)
Cui dato ho il tuo compagno.
E' più caro di te. Quel signor Principe,
Che pretendea con quelle smorfie? O bella
Io non bado a ricami, ed amo solo,
Bel volto, e cor sincero,
E dò la preferenza al suo scudiero.
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate
Parean stralunate! qual rumore!
Uh? chi vedo! che ceffi! di ritorno.
(*guardando dalla finestra*)
Non credea che ciò fosse avanti giorno.
(*si ode bussare fortemente, ed apre*)

SCENA V.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe, e detta.

Clo. (Ma! ve l' aveva detto...
(*entrando accennando Cenerentola*)
Mag. Ma cospetto! cospetto!
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l' original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?
Cen. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?
Mag. Perchè perchè...
Per una certa strega
Che rassomiglia a te...
Clo. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.
Cen. Povere spalle
Cosa c' hanno che far?
Tis. Oh fa mal tempo!
Minaccia un temporale.
(*cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza*)

Mag. Altro che temporale
Un fulmine vorrei
Che incenerisse il camerier...
Cen. Ma dite
Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?
Mag. Sciocca! và là a preparar la cena (*con impeto*)
Cen. Vado sì vado. (Ah che cattivo umore!
Ah! lo Scudiero mio mi sta nel core. (*parte*)

SCENA VI.

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da Principe, e Dandini.

Dan. Scusate amico
La Carrozza del Principe
Ribaltò... ma chi vedo? (*riconoscen. D. Magnif.*)
Mag. Uh! Siete voi!
Ma il Principe dov' è?
Dan. Lo conoscete! (*accennando Ramiro*)
Mag. Lo Scudiero? Oh! guardate. (*rimanendo sorpr.*)
Ram. Signore perdonate
Se una combinazione...
Mag. Che dice! si figuri! mio padrone.
(Eh non senza perchè venuto è qua.
La sposa figlie mie, fra voi sarà.) (*alle figlie*)
Ehi, presto Cenerentola,
Porta la sedia nobile.
Ram. No no, pochi minuti. Altra Carrozza
Pronta ritornerà.
Mag. Ma che! gli pare!
Clo. Ti sbriga Cenerentola.
(*con premura verso le quinte*)

SCENA VII.

Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini che crede il Principe.

Cen. Son quì.
Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.
Cen. Questo! Ah che vedo! Principe!
(*sorpresa riconoscendo per Principe Don Ra-*

miro, si pone le mani sul volto, e vuol fuggire)

Ram. T' arresta.
Che! Lo Smaniglio! e lei, che gioja è questa.
Siete voi?

Cen. Voi Prence siete? (*osservan. il vestito del Pren.*)

Tis. Clo. Qual sorpresa! (*fra loro attonite*)

Dan. Il caso è bello!

Mag. Ma... (*volendo interrompere Ramiro*)

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello.
Se... (*prende a se Ramiro, e Dandini*)

Ram. Dan. Silenzio.

a 6
Che sarà!
Questo è un nodo avviluppato,
Questo è un gruppo rintrecciato,
Chi sviluppa più inviluppa,
Chi più sgruppa, più raggruppa:
Ed intanto la mia testa
Vola vola, e poi s' arresta,
Vò tenton per l' aria oscura,
E comincio a delirar.

Mag. Ma in somma delle somme
Altezza cosa vuole?

Ram. Piano: non più parole,
Questa sarà mia sposa. (*prende per mano Cen.*)

a 3 Ah ah, dirà per ridere
Non vedi che ti burlano?
(*a Cenerentola*)

Ram. Lo giuro: mia sarà.

Mag. Ma fra i rampolli miei
Mi par che a creder mio...

Ram. Per loro non son io.
Ho l' anima plebea,
Ho l' aria dozzinale. (*con aria di disprezzo contrafacendole*)

Dan. Alfine sul bracciale
Ecco il palon tornò;
E il giocator maestro
In aria il ribalzò.

Ram. Vieni a regnar: lo impongo. (*tenendo con dolce violenza Cenerent.*)

Cen. Su questa mano almeno;
E prima a questo seno...

(*volendo baciar la mano a Don Magnifico, ed abbracciare le sorelle, e rigettata con impeto*)

Mag. Ti scosta.

Clo. Tis. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.

Cen. Dove son? che incanto è questo?
Io felice! oh quale evento!

(*passeggiando incerta, e riflettendo, ed abbandonandosi a varj sentimenti*)
È un inganno! ah! se mi desto!
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello
Posso appena respirar.

Gli altri Quello brontola, e borbotta,
Questo strepita, e s'adira,
Quello freme, questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va a finir, che a Pazzarelli
Ci dovranno trascinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni: Amor ti guida
A regnar, e a trionfar. (*Ram. trae seco Cen. ed è seguito da Dan., e da D. Mag.*)

SCENA VIII.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia
Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar, la Cenerentola...

Ali. Principessa sarà. (*entrando*)

Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità (*con alterigia*)
Voi mi scacciaste. E l' Angiolina quella,
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cenere, e i cenci,
Or salirà sul trono. Il padre vostro
Gli è debitor d'immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di Palazzo, questi

Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo
O terminar fra la miseria, i giorni,
O curve a piè del Trono
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso
Presago dell'evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei! Son disperata!
Sventurata! mi credea
Comandar seduta in Trono
Son lasciata in abbandono,
Senza un ombra di pietà.
Ma che serve! tanto fà:
Sono alfine giovinetta
Capitar potrà il merlotto
Vò pelarlo in fretta in fretta
E scappar non mi potrà.
Un marito crederei
Alla fin non mancherà. (*parte*)

Ali. La Pillola è un pò dura:
Ma inghiottirla dovrà: non v'è rimedio.
E voi cosa pensate?

Tis. Cosa penso?
Mi accomodo alla sorte:
Se mi umilio alla fin, non vado a morte. (*parte*)

Ali. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei
Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso.
Sarà felice il caro Alunno. In Trono
Trionfa la bontà. Contento io sono. (*esce*)

SCENA ULTIMA

Sala.

Nella quale, e nel cui fondo su piccola base siedono in due ricche sedie Ramiro, e Cenerentola in abito ricco, a destra in piedi Dandini, e Cavalieri intorno. In un angolo Don Magnifico con-

fuso con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda, e Tisbe mortificate coprendosi il volto.

Coro Della fortuna istabile
La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vertice
Per te s'arresta immota
Cadde l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

Ram. Sposa... (*scuotendo Cenerentola*)

Cen. Signor perdona (*stupida per la gioja*)
La tenera incertezza.
Che mi confonde ancor. Poc'anzi il sai
Fra la cenere immonda...
Ed or sul Trono... un serto mi circonda

Mag. Altezza... a voi si prostra. (*corre in ginocchio*)

Cen. Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose... (*accenando le sorelle*)

Cen. Ah Prence
Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
Mi svanir dalla mente.
Sul Trono io salgo; e voglio
Starvi maggior del Trono,
E sarà mia vendetta il lor perdono.
Nacqui all'affanno, al pianto.
Soffrì tacendo il core;
Ma per soave incanto
Dell'età mia nel fiore,
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.
No nò — tergete il ciglio
(*a Magnifico, e Sorelle*)
Perchè tremar, perchè?
A questo sen volate,
Figlia, Sorella, Amica
Tutto trovate in me. (*abbracciandole*)

Tutti meno Cenerentola

M'intenerisce, e m'agita
É un Nume agli occhi miei
Degna del Tron tu sei
Ma è poco un Trono a te.

Cen. Padre.... Sposo.... Amico.... oh istante!
Non più mesta accanto al fuoco
Starò sola a gorgheggiar.
Ah fu un lampo, un sogno, un gioco
Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco:
Incomincia a giubbilar.

FINE.

IMPRIMATUR

Maceratæ die 13. *Decembris* 1841.
Fr. B. Garagnani S. Th. Lect. O. P. Vic. S. Off.

IMPRIMATUR

Maceratæ die 14. *Decembris* 1841.
Joannes Can. Borgianelli-Spina Pro Vic. Generalis.